

Il “NO” che il Coordinamento No Tav Brescia-Verona esprime al referendum costituzionale ha motivazioni molto più ampie di quelle relative alla questione dell’Alta Velocità: riguarda nel merito l’intero stravolgimento della Carta Costituzionale (ben 47 articoli vengono modificati), le modalità con cui è stato portato avanti da un governo ed un parlamento illegittimi (sentenza della Corte Costituzionale 1/2014 di incostituzionalità della legge elettorale) ed i valori di fondo che ispirano la nostra azione. Diciamo infatti NO ad una legge costituzionale che è un oltraggio ai valori nati dalla Resistenza e che calpesta la volontà del popolo a favore di interessi finanziari che stanno strangolando ogni giorno di più la nostra vita.

Ma, se anche ci soffermiamo solo sulla questione che più strettamente riguarda l’Alta Velocità e in particolare sulla modifica dell’art. 117 riguardante gli ambiti di competenza Stato/Regioni, scopriamo che diventerebbero **di competenza esclusiva dello Stato**, oltre che la produzione, il trasporto e la distribuzione dell’energia, le **infrastrutture strategiche e le grandi reti di trasporto** e di navigazione e relative norme di sicurezza; i porti e gli aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale.

Inoltre, diventano di competenza legislativa esclusiva dello Stato il governo del territorio (disposizioni generali e comuni); la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; disposizioni generali e comuni sulle attività culturali e sul turismo ed altro ancora.

A ribadire la tendenza all’accentramento dei poteri c’è anche la “clausola di supremazia statale”, uno strumento che permetterà allo Stato, nei casi in cui verrà ritenuto necessario, di intervenire negli ambiti di competenza regionale.

Pensiamo a cosa questo può voler dire nel caso di **autorizzazioni** di grandi infrastrutture o di impianti energetici (leggi: inceneritori) laddove i Regioni e comunità locali non saranno d’accordo, pensiamo all’accelerazione che il progetto TAV Brescia-Verona subirebbe qualora passasse questa riforma.

Non ci nascondiamo le contraddizioni e le difficoltà applicative della riforma del Titolo V, né che le Regioni oggi siano spesso **male amministrate e inquinate da malcostume e corruzione** (elementi non certo qualificanti per chi, come prevede la riforma, dovrà rappresentare il Senato della Repubblica) ma la visione che ispira l’attuale proposta di riforma, rappresenta una profonda

e antistorica marcia indietro ed è molto indicativa della tendenza accentratrice su temi che non possono prescindere dalla partecipazione e dal confronto con i territori.

Questa modifica accentratrice dice chiaramente che la direzione non è quella di coinvolgere le comunità locali, ma di porle nella condizione di subire ancora più di oggi le scelte “dall’alto” o meglio del “capo del governo”, così come viene definito nella nuova legge elettorale.

La compressione e lo svilimento delle forme di partecipazione inoltre sono evidenti anche nelle modifiche agli **art. 71 e 75** della riforma della Costituzione: le modifiche alle norme per l’indizione di referendum abrogativi e per la proposta di **leggi di iniziativa popolare** riducono le possibilità di partecipazione dei cittadini, alzando il numero delle firme necessarie.

Non siamo contrari al “progresso”, al “cambiamento”, parole ormai in voga per chi sostiene questa riforma, che in realtà ha più sapore “di vecchio” che di nuovo. Ma siamo consapevoli che la direzione del cambiamento è importante ancor più dei tempi decisionali, posto che il parlamento italiano risulta essere tra i più prolifici di leggi dell’Unione Europea.

Riteniamo che l’unico problema della nostra Costituzione attuale è che non viene rispettata dalle stesse istituzioni che essa regola e che quindi **l’unica battaglia che abbia senso sia quella per la sua totale applicazione nella vita sociale dei cittadini.**

Invitiamo perciò tutti e tutte coloro che hanno a cuore le sorti del proprio territorio e che sono contrari al progetto di Alta Velocità Brescia-Verona a **VOTARE NO a questo referendum** per impedire che domani, il Renzi di turno (eletto da nessuno) possa, senza problemi ed opposizioni, approvare leggi che azzerano il nostro diritto di vivere liberi e con dignità.